



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 32

1^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO
ANNA MARIA CANCELLIERI SUGLI INDIRIZZI
PROGRAMMATICI DEL SUO DICASTERO

339^a seduta: martedì 6 dicembre 2011

Presidenza del presidente VIZZINI

I N D I C E

**Comunicazioni del ministro dell'interno Anna Maria Cancellieri
sugli indirizzi programmatici del suo Dicastero**

PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 8, 16 e passim</i>
BIANCO (PD)	8
CALDEROLI (LNP)	10
CANCELLIERI, ministro dell'interno	3
D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE- PLI-PSI)	16
* INCOSTANTE (PD)	19
LAURO (PdL)	12
* PARDI (IdV)	20
* PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN- MRE-PLI-PSI)	22
SALTAMARTINI (PdL)	14

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

Interviene il ministro dell'interno Anna Maria Cancellieri, accompagnato dal prefetto Elisabetta Belgiorno, capo dell'ufficio legislativo del Ministero dell'interno.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del ministro dell'interno Anna Maria Cancellieri sugli indirizzi programmatici del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Ministro dell'interno sugli indirizzi programmatici del suo Dicastero.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio il Ministro per aver accolto l'invito della nostra Commissione diretto ad ascoltare gli indirizzi programmatici del Ministero dell'interno. Siamo già a conoscenza, anche attraverso la stampa, delle sue prime azioni da Ministro, ma conosciamo anche la capacità e l'intelligenza con cui ha portato avanti il suo compito come Prefetto, come commissario e in altri incarichi di grande responsabilità.

Siamo pronti ad ascoltarla sapendo che darà un apporto in termini di operatività – mi pare che proprio dall'operatività si sia contraddistinta la sua storia personale – anche in qualità di Ministro dell'interno, in un momento difficile e delicato per la vita del nostro Paese.

Do subito la parola al Ministro dell'Interno.

CANCELLIERI, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, nel prendere la parola davanti a questa Commissione, desidero innanzitutto porgere il mio saluto al presidente Vizzini e agli onorevoli senatori, ringraziandoli fin d'ora per l'attenzione che presteranno al mio intervento e per i contributi e i suggerimenti che – sono sicura – non vorranno far mancare, in un confronto costruttivo che ritengo necessario per esercitare l'incarico istituzionale che ho assunto.

Come ha sottolineato il presidente Monti, «noi siamo in atteggiamento di umiltà e di servizio e solleciteremo e apprezzeremo il contributo attivo, anche critico, da parte di tutti». La mia sarà, quindi, una posizione di ascolto nei confronti del Parlamento: se è l'Esecutivo che traccia le linee maestre della propria azione – quella che il Presidente del Consiglio ha definito «l'essenza della missione di questo Governo» – è dal Parla-

mento che attendo quel conforto indispensabile a sostenere l'azione istituzionale del Ministro dell'interno, azione che intendo perseguire coniugando equilibrio e rigore, innanzi tutto per ciò che riguarda gli obiettivi di razionalizzazione della spesa e di lotta agli sprechi che si connettono all'azione di risanamento finanziario e di superamento della crisi.

Del resto, sono gli stessi contenuti della manovra a chiedere a ciascuna articolazione ministeriale una disponibilità ai sacrifici. Ne sono perfettamente consapevole e non esiterò ad esercitare fino in fondo questa mia responsabilità. Ed è per questo che porrò massima attenzione alla realizzazione delle riforme che discendono dall'attuazione del programma di rimodulazione della spesa.

La *spending review* e il suo esplicito riferimento all'istituzione di un unico ufficio provinciale ripropone l'attuazione dell'originario disegno dell'ufficio territoriale del Governo quale unico riferimento statale a livello decentrato. Ciò rinnova la dibattuta questione della organizzazione delle prefetture sul territorio e dell'individuazione degli ambiti territoriali ottimali, che non rappresenta solo una questione interna al Viminale, ma coinvolge l'intero Governo nella scelta di quale dovrà essere il suo modello di presenza sul territorio, per proporsi come interlocutore ed interprete delle differenti esigenze locali.

Al di là delle scelte che andranno a riguardare le forme organizzative, è mio intendimento – e sento di doverlo fare anche in omaggio al mio passato professionale – suscitare attorno alla figura del Prefetto e al ruolo delle Prefetture un nuovo fermento di iniziative che ribadisca la funzione di prossimità dell'amministrazione dell'Interno, dando concretezza e visibilità alle istanze di legalità e di coesione sociale.

L'azione di supporto alle autonomie resta una delle principali missioni del Ministero dell'interno, rivitalizzata, anche nel recente passato, da nuove forme di costruttivo dialogo attraverso le quali si snoda la fondamentale collaborazione con gli organi di governo locale.

Dedicherò le mie energie soprattutto nell'esercizio della funzione di presidente delegato della Conferenza Stato-città e autonomie locali al rafforzamento di questo intenso legame, la cui indispensabilità rappresenta l'essenza stessa di un modello orizzontale di integrazione. In tale direzione appaiono di estremo interesse gli sviluppi della discussione parlamentare sulla Carta delle autonomie, che rappresenta uno snodo fondamentale per il completamento della riforma del Titolo V della Costituzione.

L'amministrazione dell'Interno è tradizionalmente conosciuta ed apprezzata come un'amministrazione di servizio. La sua duttilità le ha consentito di essere al fianco della comunità nazionale, con sobrietà e misura, nelle più diverse vicende e per la soluzione di complesse esigenze. Invito pertanto il Parlamento a guardare al Ministero dell'interno come ad una risorsa capace anche di accompagnare il Paese nel necessario percorso di rilancio dell'economia e delle reti di impresa.

In questi anni è cresciuta l'attenzione verso il grave problema delle infiltrazioni criminali nel tessuto socio-economico del Paese ed è aumen-

tata la consapevolezza che le organizzazioni mafiose vadano colpite non solo sul piano militare, disarticolandone la struttura, ma anche e soprattutto nell'accumulazione dei profitti illeciti e nella costituzione di provviste finanziarie illegali che alimentano fenomeni corruttivi, sottraggono ingentissime risorse all'erario e avvelenano l'economia.

Il recente completamento del quadro regolativo dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata è da salutare con grande soddisfazione, rappresentando l'ulteriore tassello di un mosaico ambizioso e complesso che, insieme all'introduzione del codice antimafia e alla tracciabilità dei flussi finanziari, delinea, nel suo insieme, un decisivo cambiamento di passo nella lotta alle mafie.

Il contrasto alle organizzazioni criminali di stampo mafioso, che si radicano anche fuori dei confini nazionali creando trasversali alleanze con le più pericolose e agguerrite consorterie straniere, resta comunque una grande questione nazionale. Affrontarne i molteplici aspetti, specie sotto il profilo delle distorsioni dell'economia legale e della corruzione amministrativa, è condizione necessaria per liberare le energie imprenditoriali dal soffocamento mafioso, restituendole ai valori di trasparenza e di libera concorrenza. Al tempo stesso, è condizione per consentire alle autonomie locali di esercitare le proprie funzioni al riparo da condizionamenti e collusioni che ne pieghino le scelte a interessi oscuri e a comportamenti umilianti per le stesse comunità amministrative.

Sarà dunque necessario proseguire nella vasta opera di rafforzamento dei presidi normativi di prevenzione, completando rapidamente il lavoro di riforma che è stato avviato e possibilmente anticipandone i tempi di materiale attuazione.

La *spending review* richiede al Ministro dell'interno altrettanti, coraggiosi interventi in materia di coordinamento delle attività delle Forze dell'ordine. Si tratta di una questione delicata che si ripropone ora per l'esigenza di razionalizzare le risorse e che non può prescindere da un serio piano di riequilibrio dei presidi sul territorio per evitare duplicazioni e sovrapposizioni e conseguire i risparmi attesi sia nel 2012 che nel 2013. Tale revisione, già evocata dalla legge finanziaria 2007, non può più essere considerata un tabù ma, piuttosto, costituisce l'occasione per conseguire riduzioni strutturali di spesa e una maggiore efficienza del complessivo sistema della sicurezza.

Una riflessione sulle prospettive di tale sistema e sul tema del coordinamento non potrà, tuttavia, non tener conto del principio di sussidiarietà e integrazione.

In questo senso esso postula che si affronti adeguatamente il rapporto di collaborazione con le municipalità e le polizie locali. Questione sulla quale è in atto, proprio presso questa Commissione, un serrato confronto che mi farò carico di seguire anche fornendo ogni contributo che possa essere ritenuto utile alla discussione.

Naturalmente, si tratterà di dar vita ad interventi equilibrati che dovranno rispettare le vocazioni e le specificità di ogni singola forza di polizia, in maniera che il risultato complessivo possa essere compreso e con-

diviso, in funzione di un modello coordinamentale che è spesso guardato con ammirazione e interesse anche in ambito internazionale.

Il rapporto di collaborazione con gli altri Paesi *partner*, sia a livello bilaterale che multilaterale, rappresenterà uno dei cardini del mio impegno ministeriale.

Il ruolo fondamentale dell'Italia nello scacchiere mediterraneo e la sua vocazione europeista impongono che si guardi con rinnovata fiducia e slancio alle dinamiche evolutive dell'Unione europea, con cui siamo pronti a condividere attivamente l'onere della costruzione di uno spazio comune di sicurezza, di libertà e di giustizia.

Ciò si traduce nella necessità che ogni iniziativa assunta, anche in sede bilaterale, in materia di cooperazione di polizia e di politiche sulla migrazione e l'asilo (soprattutto con i Paesi confinanti, con quelli del Nord-Africa e dell'area balcanica) sia coniugata in coerenza con gli ineludibili principi di sicurezza dei cittadini, sussidiarietà e solidarietà posti alla base della costruzione europea.

In questo quadro istituzionale ed operativo speciale attenzione sarà riservata ai temi dell'asilo e dell'immigrazione, contrastando con forza quella illegale, della criminalità organizzata transnazionale, dei traffici di droga e del terrorismo.

Nella prospettiva di rafforzare la cooperazione all'interno dell'Unione europea, auspico che possa trovare completamento l'*iter* di recepimento delle decisioni quadro in materia di confisca e di blocco dei beni di origine criminale, alle quali è in gran parte affidato l'obiettivo di sottrarre ai gruppi malavitosi i redditi, di cui dispongono all'estero, derivanti dalle loro attività illegali.

L'altro faro di riferimento sarà rappresentato dall'azione delle Nazioni Unite, motore e garante delle istanze di pace e di sicurezza a livello mondiale, alle cui iniziative potremo concorrere con lo spirito di assicurarne e dividerne il successo.

Riguardo alla situazione dell'ordine pubblico, non v'è dubbio che la difficile congiuntura che stiamo vivendo imponga un atteggiamento vigile e una grande attenzione alla prevenzione, nella precisa consapevolezza che le cause di disperazione sociale e di marginalità possono prestarsi a strumentali forme di sovversivismo o, peggio, alimentare mai del tutto sopite tentazioni eversive. Nella prospettiva, costantemente evocata dal Presidente della Repubblica, di «rafforzare le ragioni della coesione sociale», è necessaria, tuttavia, una ampia assunzione di responsabilità, secondo i rispettivi ruoli e funzioni, per mediare e comporre ogni situazione di conflittualità, favorendo l'obiettivo di una rinnovata solidarietà istituzionale e sociale.

In tale momento di crisi le forze di polizia, sebbene costrette a misurarsi con gli effetti dei tagli, continuano a rappresentare (in virtù delle loro grandi tradizioni di professionalità, equilibrio ed abnegazione) una garanzia assoluta per le istituzioni democratiche e per l'esercizio dei diritti di libertà sanciti dalla Costituzione.

Sono certa che la riflessione parlamentare, anche a seguito degli stimoli che potranno venire da questo dibattito, saprà utilmente orientare i contenuti di eventuali iniziative legislative che dovranno declinarsi nell'indispensabile bilanciamento delle esigenze di tutela delle libertà costituzionali e di difesa della legalità.

Massima attenzione intendo, poi, rivolgere alla salvaguardia della sicurezza e incolumità pubblica che vede fortemente impegnato il Ministero dell'interno nelle sue varie articolazioni, centrali e periferiche, ed in particolare il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Proprio in occasione dei recenti eventi calamitosi che hanno sconvolto e sfregiato località del Nord e del Sud d'Italia, ho potuto apprezzare (come tutti) lo straordinario sforzo operativo del personale del Corpo e dei volontari per fronteggiare l'emergenza e garantire il necessario soccorso alle popolazioni colpite. L'eccezionale professionalità e l'altissimo spirito di sacrificio di cui ancora una volta hanno dato dimostrazione confermano l'indiscusso valore di questa essenziale componente del sistema della *safety* nazionale, che riesce, anche nei più tragici accadimenti, ad esprimere con umana sensibilità le proprie competenze tecniche.

Altrettanto attenta sarà l'azione del Ministero dell'interno in materia di immigrazione, accoglienza, asilo e cittadinanza. In questi ambiti sarà necessario coniugare fermezza e serenità di giudizio, contemperando le esigenze umanitarie con quelle di repressione dello sfruttamento e di contrasto alle filiere criminali che organizzano e gestiscono il traffico dei migranti.

Dando seguito a questo proposito, il mio impegno sarà diretto ad utilizzare al meglio il Fondo europeo per l'integrazione, per consentire ai cittadini stranieri provenienti da contesti economici, sociali, culturali, religiosi e linguistici diversi di integrarsi più facilmente all'interno del Paese. Si tratta di una grande sfida. L'Italia saprà farsi carico di questo compito fondamentale per ogni nazione avanzata senza lasciarsi scoraggiare dalle comprensibili difficoltà e dalle paure, confortata dalle nostre tradizioni di civiltà e di accoglienza e guidata in questo dai supremi principi di solidarietà espressi dalla Carta costituzionale.

Ho già detto – e intendo ribadirlo – che sarò in una posizione di ascolto nei confronti del Parlamento, in ogni occasione ma specialmente per quelle iniziative legislative, già all'esame delle Camere, che investono competenze istituzionali del Ministero dell'interno.

Signor Presidente, onorevoli senatori, come anticipato dal presidente Monti, le audizioni in Commissione sulle linee programmatiche da parte ciascun Ministro danno modo di «interagire e, soprattutto, di ascoltare, in una prima fase, per mettere bene a fuoco, con i vostri contributi, il da farsi». Attendo, perciò, con grande interesse gli interventi degli onorevoli senatori, che ringrazio sin d'ora per quei suggerimenti che intendranno fornirmi e di cui terrò sicuramente conto.

In conclusione, intendo assicurare la piena disponibilità a rispondere nuovamente a questa Commissione sui quesiti che mi verranno formulati.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per l'esposizione.

Do senz'altro la parola al senatore Bianco.

BIANCO (*PD*). Signora Ministro, a nome dei senatori del Partito Democratico, desidero rivolgerle un sincero ed autentico augurio di buon lavoro.

Si apre una fase nuova in questa legislatura e nell'esperienza parlamentare: il Governo gode, in questa Commissione come nel resto del Parlamento, di una larghissima maggioranza, in una condizione di estrema difficoltà per il Paese ed i senatori del Partito Democratico sosterranno l'impegno del Governo, anche in questa Commissione, con particolare determinazione e pieno convincimento.

Ai colleghi delle altre forze politiche che sostengono questo Governo e che vengono da un'esperienza di maggioranza ricordo che si presenta una occasione utile per poter ulteriormente intensificare un lavoro che, per la verità, in questa Commissione era stato proficuo anche nel momento di maggiore scontro, perché su alcune materie sensibili si era lavorato con particolare disponibilità gli uni verso gli altri, anche per merito del presidente Vizzini.

All'augurio del mio Gruppo vorrei aggiungerne anche uno personale. Lei sa, signora Ministro, che ho avuto modo di conoscerla e apprezzarla personalmente nelle varie occasioni in cui il suo percorso professionale si è incrociato con il mio. In particolare, tengo a ricordare quello di Prefetto della mia provincia, Catania, dove ho avuto modo di apprezzarla personalmente. Voglio sottolineare anche l'apprezzamento di cui ha goduto a Bologna, quando (non più da Prefetto, ma da Commissario straordinario) ha svolto funzioni di amministratore locale, esercitando il ruolo di Sindaco, con la giunta comunale ed il consiglio. Questo è un viatico importante per affrontare le questioni.

Lei ha accennato a due provvedimenti che sono già in avanzato stato di esame da parte della Commissione affari costituzionali. Su tutti e due questi provvedimenti (quello relativo alla Carta delle autonomie e quello concernente la Polizia municipale) abbiamo lavorato insieme, con due relatori espressione di Gruppi dell'allora maggioranza e due relatori espressione di Gruppi dell'allora minoranza. I provvedimenti sono già in fase molto avanzata e credo che, nella calendarizzazione dei lavori che adotteremo, già dalla prossima settimana potremo entrare nella fase di ultimazione dell'esame parlamentare e questa è una grande opportunità.

Uno dei temi da lei accennati, ad esempio, relativo all'ufficio territoriale del Governo, trova piena collocazione nella Carta delle autonomie. A questo proposito, c'è da dire che già la scelta dei relatori – vale a dire il senatore Pastore e me – andava nella direzione di concentrare nell'Ufficio territoriale del Governo tutte le funzioni della Provincia facenti riferimento all'amministrazione centrale, tranne quelle riconducibili ai Ministeri della giustizia, della difesa e degli affari esteri. Da questo punto di vista siamo dunque già in una fase molto avanzata.

Ci tengo comunque a sottolineare che, pur non essendo tecnicamente presente nella bozza che è stata presentata dal collega Pastore e da me un espresso riferimento al riguardo, c'era però piena intesa – avallata anche dall'allora ministro Calderoli – sul fatto di inserire poi all'ultimo momento anche una norma sul tema dello scioglimento dei Comuni per mafia.

L'esigenza fondamentale è di arrivare ad una sistemazione organica della materia: forse la soluzione migliore è di farlo proprio con la Carta delle autonomie, dal momento che esiste già un testo ampiamente condiviso che va in questa direzione.

Signora Ministro, mi consenta di approfittare della sua garbata disponibilità per ricordare che proprio in questi giorni ricorrono i trent'anni dall'approvazione della legge di riforma dell'ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza nel nostro Paese. Stiamo parlando di un'importante legge, di grande rilievo, che ha posto l'Italia all'avanguardia in Europa per quanto concerne il sistema della pubblica sicurezza. È una legge che oggi mostra però in modo significativo tutta la sua età: trent'anni sono tanti ed il modello del coordinamento, cui quella legge si ispira, secondo noi deve essere superato.

Signora Ministro, all'inizio di questa legislatura, tutti i Gruppi parlamentari presenti in Commissione hanno convenuto sulla necessità di avviare un'indagine conoscitiva per affrontare i nodi legati all'adeguamento di quella legge alle mutate condizioni e alla mutata domanda di efficienza e di efficacia. In un momento in cui le risorse per la spesa pubblica diminuiscono e c'è da parte di tutti noi l'assoluta necessità di non toccare le spese che riguardano il comparto sicurezza, vi è però anche l'esigenza assoluta di migliorare l'efficacia della spesa, e questo sicuramente è possibile.

Lo stesso ministro Maroni convenne su questa esigenza e ne parlò apertamente in occasione di una festa della Polizia a Piazza del Popolo, a Roma. Noi ci mettemmo allora subito al lavoro per preparare i quesiti che nell'ambito di quell'indagine conoscitiva avremmo sottoposto nel corso delle varie audizioni ai diversi interlocutori – capi delle forze di polizia e così via – anche se poi la congiuntura politica non rese possibile l'avvio concreto di questo sforzo, che oggi si ripropone però in tutta la sua urgenza.

Per questo, signora Ministro, sono qui a confermarle la piena disponibilità da parte dei senatori del Partito Democratico a riprendere il filo di quel ragionamento.

Ricordo che durante la scorsa legislatura, in una fase parlamentare molto delicata, riuscimmo a varare in Parlamento – quasi all'unanimità, per iniziativa parlamentare e non del Governo – la riforma dell'ordinamento dei servizi di informazione e di sicurezza.

Il Parlamento potrebbe oggi farsi carico di un intervento di ridefinizione dell'ordinamento della pubblica sicurezza, naturalmente sotto la vigilante presenza del Governo, al quale spetta in ogni caso la decisione se limitarsi, per così dire, ad assecondare l'azione parlamentare, o se assumere

al contrario un ruolo da protagonista, presentando uno specifico disegno di legge al riguardo.

Il ministro Maroni per la verità aveva istituito un'apposita commissione ministeriale, anche se ho la sensazione che, seguendo quel percorso, non riusciremmo a riformare l'ordinamento della pubblica sicurezza nel corso di questa legislatura. Al contrario, potrebbe essere utile seguire il percorso parlamentare, sempre che i colleghi degli altri Gruppi e della Camera la pensino come noi.

I nodi da affrontare riguardano innanzi tutto la responsabilità del Ministro dell'interno, nel senso di far corrispondere ad una responsabilità politica i poteri e le funzioni.

Una seconda criticità si riferisce invece al coordinamento delle forze di polizia: bisogna dunque chiedersi se possa funzionare ancora l'attuale modello, in cui il direttore generale della pubblica sicurezza è anche capo della polizia, o se occorra cercare invece altri modelli, separando le responsabilità e passando da una funzione di mero coordinamento ad una direzione vera e propria.

Infine, si dovrebbe parlare della specializzazione delle forze di polizia, in modo tale da passare da una competenza di tipo generale delle stesse ad una competenza specifica, così da affrontare la questione in modo serio.

Signora Ministro, si tratta di questioni decisive per riuscire finalmente a garantire, a parità di costi, una maggiore presenza delle forze di polizia sul territorio, soprattutto in quelle realtà (come il Mezzogiorno) dove la sicurezza è condizione essenziale anche per lo sviluppo economico. Ci piacerebbe conoscere la sua posizione al riguardo.

Concludo con un rapido cenno ad una questione marginale. Non so cosa abbia deciso il Presidente del Consiglio circa l'attribuzione delle funzioni, ma ho notato con piacere che nel suo discorso lei ha riaffermato la piena volontà del Ministero dell'interno di rilanciare e di presiedere direttamente la Conferenza Stato-città ed autonomie locali: è un compito importantissimo, anche perché il Ministero dell'interno è sempre stato il Ministero delle autonomie locali ed è molto importante che, insieme alla Conferenza unificata, vi sia anche la Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

A titolo personale, mi permetto di sottolineare anche la questione relativa alla Protezione civile. Poiché essa sembra ormai rientrata nell'alveo della gestione delle vere e proprie emergenze, piuttosto che dei grandi eventi, non c'è alcun dubbio che, proprio considerato il tipo di intervento, la collocazione naturale della stessa debba essere nell'ambito più proprio del Ministero dell'interno, a stretto contatto con il soccorso tecnico, con i Vigili del fuoco e con le Prefetture. C'è comunque l'esigenza di migliorare la cooperazione tra la Protezione civile e le altre strutture.

Signora Ministro, le auguro ancora una volta buon lavoro.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, rivolgo il mio saluto al Ministro dell'interno, al quale confermo l'apprezzamento assolutamente posi-

tivo che avevo già avuto modo di esprimere anche nella sede del Parlamento della Padania. Per la verità, se fosse stato possibile, in occasione del voto di fiducia avrei richiesto di poter esprimere, per così dire, «una valutazione per persone separate», accordando sicuramente al ministro Cancellieri la mia fiducia, che avrei negato invece ad altri Ministri. Ho avuto infatti la fortuna di avere la signora Ministro come Prefetto a Bergamo e la ricordiamo tutti con estremo piacere.

Rivolgerò ora al ministro Cancellieri alcuni puntuali quesiti.

Innanzitutto, vorrei chiedere al Ministro di indicarci i tempi con cui saranno emanate le disposizioni che mancano per completare l'attuazione della legge sul federalismo fiscale. Il riferimento è, in particolare, al decreto ministeriale sulla ripartizione delle risorse del fondo di riequilibrio transitorio per Comuni e Province. Tali risorse sono necessarie per garantire poi i trasferimenti, considerato che ciò va ad intrecciarsi fortemente con la manovra appena varata.

Vorrei conoscere, inoltre, i tempi per l'emanazione del provvedimento amministrativo – mi pare si tratti di un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri – che deve definire il peso degli indici di virtuosità introdotti dalle manovre della scorsa estate, perché anche queste disposizioni vanno inevitabilmente ad interferire con l'applicazione dei tagli previsti dai decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011.

Nella manovra appena varata è stata prevista un'anticipazione dell'imposta municipale unica (IMU). A questo proposito vorrei far notare che nel decreto correttivo (del quale, tra l'altro, vorrei sapere se si intende portare a conclusione l'*iter*, visto che è all'esame della Conferenza unificata e che è decorso il termine di 30 giorni per l'espressione del parere) non vi era soltanto un'anticipazione dell'IMU, ma anche della definizione, da parte della società per gli studi di settore (Sose s.p.a.), dei costi e dei fabbisogni *standard*, che è, a mio parere, assolutamente necessaria, perché diversamente non ci sarebbero i parametri sulla base dei quali procedere al riparto.

Sempre rispetto all'IMU – me lo chiedo anche da un punto di vista costituzionale – vorrei conoscere il collegamento che può esservi tra le disposizioni della legge delega n. 42 del 2009, in cui si prevedeva che l'imposta sulla casa non riguardasse la prima abitazione, ed il decreto-legge appena varato dal Governo che, modificando il decreto legislativo che discende dalla legge delega n. 42, introduce invece un tassazione sulla prima casa: vorrei quindi sapere come si pone la legge delega rispetto ai due citati provvedimenti.

Riguardo alla questione delle Province, al loro significato, alla loro natura e quindi al loro destino, abbiamo sempre avuto una posizione diversa rispetto a quella di molte forze politiche presenti in Parlamento. Con riferimento ai contenuti della manovra appena trasmessa alle Camere e, in particolare, alle funzioni da assegnare alle Province, francamente non comprendo il significato che dovremmo dare all'espressione «indirizzo politico». Come mi è stato segnalato da un collega, anch'io penso che il fatto che un organo amministrativo esprima un indirizzo politico significhi ri-

chiamare qualcosa che sa di «sovietico»: si dovrebbe parlare di un indirizzo di natura amministrativa e non di uno di natura politica. Chiedo inoltre in che cosa si concretizzi il coordinamento delle attività dei Comuni sulla base di una legge statale o no.

Mi preoccupa inoltre la previsione, che poi è stata corretta rispetto alle prime versioni diffuse, secondo cui si determina la decadenza degli organi delle Province attraverso una legge. Lei ritiene che sia compatibile con il principio democratico che un presidente della Provincia, eletto con un meccanismo diretto a suffragio universale, venga fatto cessare per legge dalla sua carica prima della conclusione naturale del suo mandato?

Inoltre, sempre in riferimento alle Province, mi chiedo come possa poi attuarsi in tale ambito il federalismo fiscale, considerato che anche le Province avevano ricevuto una propria forma di autonomia. Le Regioni non possono semplicemente operare un diverso trasferimento rispetto alle proprie entrate: andrebbe rivisto tutto il discorso del federalismo per le Province.

Quanto al decreto correttivo, ho visto che metà o due terzi del suo contenuto è stato fatto proprio e riproposto nella manovra. Peccato che a quella piccola quota di servizi si sia aggiunta l'ICI sulla prima casa che ne ha un po' amplificato gli effetti.

Le sottopongo un'ultima considerazione, che forse non riguarda lei direttamente, ma che mi ha particolarmente incuriosito. Mi chiedo come sia possibile che il testo del decreto-legge contenente la manovra sia stato messo in circolazione, prima della sua emanazione da parte del Capo dello Stato, su carta intestata di un istituto privato (Nomos). In futuro, anche se il Governo in carica ha una natura tecnica, mi auguro che ciò avvenga sulla carta intestata di Palazzo Chigi o della Presidenza del Consiglio, ma non certo di un istituto privato, perché appare discutibile che anche in tali circostanze ci si debba avvalere di un istituto privato.

LAURO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei rivolgere alla signora Ministro alcune sintetiche domande: alcune di carattere generale ed altre di dettaglio. Il primo quesito concerne il gioco d'azzardo. La Commissione antimafia ha approvato due relazioni all'unanimità ed anche il Senato della Repubblica le ha accolte esprimendo un consenso unanime. I Gruppi parlamentari hanno chiesto di inserire, nel calendario dei lavori del Senato, la discussione su alcune misure urgenti previste nelle relazioni della Commissione antimafia per trasformarle in provvedimenti normativi. Molti senatori si sono uniti a me per chiedere al Presidente del Senato e alla Conferenza dei Capigruppo l'immediata calendarizzazione di alcuni interventi a tutela dei minori e dei ceti meno abbienti per il divieto della pubblicità ingannevole, per il registro delle scommesse, per il riciclaggio che avviene continuamente nel settore delle scommesse. Tuttavia, il Senato non ha ancora fatto nulla in proposito.

In attesa della calendarizzazione di tali iniziative legislative, che non so se riusciranno ad essere approvate prima della fine della legislatura, il questore di Roma ha avviato un'operazione «a tappeto» su tutte le sale

giochi di Roma, conseguendo risultati eccellenti dal punto di vista operativo, stabilendo anche la chiusura di alcune sale, perché molti minorenni sono stati colti a giocare con le *slot machine*.

La mia premessa è diretta a rivolgerle una richiesta: nelle direttive per le forze di polizia, la prego di far estendere questo tipo di operazioni a tutto il Paese, perché le sale giochi sono affollate di giovanissimi e di ludopatici.

In secondo luogo, in questi ultimi anni, si è avuta l'impressione che il problema stesso della lotta al *racket* e all'usura si sia eclissato. Visto che lei è stata anche Prefetto di Catania, ricorderà che la tempestività di alcune risposte date agli imprenditori, che erano stati minacciati e che avevano subito degli attentati dinamitardi, fu anche un modo per sollecitare le vittime a denunciare. Ricordo bene – spero lo ricordi anche lei – il nostro incontro alla prefettura di Catania. Ebbene, affido alla sua iniziativa ed intelligenza la possibilità di riprendere, nell'assistenza alle vittime dell'usura e del *racket*, la pubblicazione sul sito del Ministero delle delibere del comitato nazionale per il sostegno alle vittime del *racket*: non si capisce come mai tale pubblicazione sia stata interrotta.

Anche per quanto concerne i rapporti con la Banca d'Italia, il commissariato aveva dei rapporti con la dottoressa Tarantola, che aveva fornito contributi significativi al commissariato con iniziative comuni.

Inoltre, non funziona l'osservatorio che fu istituito dal governo Prodi quando il ministro dell'interno era Giuliano Amato.

Infine, sollevo il tema del ruolo dei confidi. Sarebbe utile fare in modo che le iniziative non decadano e non vengano affievolite, perché in questo modo le vittime si sentono abbandonate.

Le pongo un'altra domanda di dettaglio. Nella sua attuale responsabilità, signora Ministro, ritiene che le Prefetture siano in grado di attuare in sede periferica il regolamento sull'accordo di integrazione alla data prevista? La sua risposta è importante, perché ci sono molte sollecitazioni e prese di posizione; si tratta di un passaggio assolutamente delicato della sua gestione del Ministero dell'interno e per questo mi sono permesso di richiamarlo.

Le due domande di carattere generale sono le seguenti. Poco tempo fa abbiamo audito il direttore della Direzione investigativa antimafia (DIA) D'Alfonso, al quale abbiamo posto dei quesiti sull'attuale funzionalità dell'organismo che dirige. Lei ricorderà che la volontà di Giovanni Falcone era di fare della DIA l'FBI italiana; ricorderà anche i contrasti, le gelosie e tutto ciò che ha costretto la DIA ad avere una vita travagliata. Essendo trascorsi quasi venti anni dalla nascita della Direzione investigativa antimafia, penso che bisognerà fare un bilancio ed esprimere un giudizio in sede politica sul ruolo che la DIA deve avere nel rapporto con le altre Forze dell'ordine. Signora Ministro, quali sono le sue considerazioni sul futuro della DIA? La mia domanda potrebbe sembrare alquanto vaga, ma – mi creda – tale non è.

Mi riallaccio infine a quanto dichiarato dal senatore Bianco. Condivido tutte le sue aspettative, ma realisticamente credo che una riforma

della legge n. 121 del 1981 in questa legislatura sia impossibile. È però vero che di miracoli ne sono avvenuti e ne potrebbe avvenire un altro. Nell'attesa, signora Ministro, lei sa bene – le avranno senz'altro illustrato la questione – che cosa accadrà a breve a causa dell'impossibilità, in base alle risorse disponibili, di garantire il *turnover* del personale delle Forze dell'ordine.

Peraltro, era stato avviato un confronto per studiare la questione della duplicazione di molti compiti affidati alle Forze dell'ordine. La sua intelligenza, la sua determinazione, la sua grande simpatia, signora Ministro, mi auguro che riusciranno a riavviare un'analisi su tale argomento e sulla necessità di garantire il *turnover* del personale.

Ora che ho illustrato questa interrogazione multipla, vorrei assicurarle che il Parlamento della mia città, Sorrento (che è una Repubblica indipendente, che ebbe un privilegio di autonomia dalla Regina Giovanna II d'Angiò, «la pazza»), per mio tramite le formula i migliori auguri di buon lavoro.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signora Ministro, la sua relazione – di cui la ringrazio moltissimo – è stata molto breve; ciò nondimeno ha posto in luce alcuni elementi fondamentali e strutturali della sua azione.

Alla luce della manovra che ha presentato il Gabinetto di cui lei fa parte, non possiamo esimerci dal sottolineare il principio fondamentale di sussidiarietà dei Comuni e quindi il trasferimento ai Comuni medesimi delle funzioni sino ad oggi svolte dalla Provincia, in particolare in materia di strade e di edifici scolastici. Questo significa, signora Ministro, che l'intervento sulla Carta delle autonomie che è stato auspicato in questa sede potrà trovare un «compendio adeguatore» alle misure da lei condivise nel decreto-legge presentato oggi.

La missione del Ministero dell'interno, come sa, è articolata in vari settori e naturalmente la missione principale (che concerne la sicurezza), è essenziale; credo, quindi, che in questo scorcio di legislatura lei abbia la responsabilità di portare a compimento alcune riforme avviate nella sua fase iniziale.

In particolare, mi rivolgo a lei per cercare di dare il massimo impulso alla liquidazione dei patrimoni delle associazioni criminali. Si tratta di una misura molto importante, perché le risorse dovranno essere destinate al sistema di sicurezza ed al rafforzamento dell'autorità giudiziaria (quindi della giurisdizione), ma soprattutto in quanto capace di delineare una politica che dimostri la forza dello Stato nei riguardi delle associazioni criminali.

Credo che la contingenza economica le dia la forza per provare a coordinare meglio le cinque forze di polizia dello Stato, anche in relazione alla cooperazione che le polizie dei Comuni svolgono in questo settore.

Condivido quanto detto dal ministro Bianco sull'esigenza di rivedere la legge n. 121 del 1981; ciò nondimeno, in attesa che questo possa essere fatto, penso si possano attuare le ordinarie misure di coordinamento delle forze di polizia. Al riguardo, poco fa in Commissione antimafia è emerso

come una delle misure più importanti ed anzi fondamentali sia la condivisione delle informazioni che i singoli corpi continuano ancora a custodire gelosamente. Non ha senso che un Paese abbia cinque corpi di polizia con grandi capacità professionali se poi non vi è comunicazione di notizie, essenziali per il contrasto delle associazioni criminali. Questo è un compito tipicamente suo, signora Ministro, perché la legge lo attribuisce a lei, naturalmente preservando la divisione tra la polizia di sicurezza e la polizia giudiziaria, che è di competenza dell'autorità giudiziaria.

In questo contesto, signora Ministro, riallacciandomi a quanto ho detto poc'anzi, penso possa essere rivalutata la funzione dei Sindaci nella loro qualità di autorità di pubblica sicurezza. I Sindaci sono anche ufficiali di Governo e credo debbano essere coinvolti in un progetto più grande, che è il progetto di sicurezza del Paese anche attraverso le misure sussidiarie. A questo riguardo, vorrei sapere quale sia il suo pensiero sul potere attribuito ai Sindaci in materia di sicurezza urbana, un potere rivisto dalla Corte costituzionale e che il precedente Ministro intendeva corroborare con misure legislative, che almeno in Parlamento aveva preannunciato.

Signora Ministro, sempre al fine di corroborare l'attività già svolta precedentemente, le segnalo l'esigenza di realizzare la banca dati del DNA e di dare particolare forza alla legge sulle persone scomparse. Non si può continuare a vivere in un Paese dove una trasmissione televisiva si occupa di ricercare 30.000 persone all'anno che scompaiono, mentre le istituzioni dello Stato lo fanno evidentemente non assicurando il risultato che invece un Paese civile dovrebbe assicurare.

Vorrei anche chiederle, signora Ministro, se lei intenda presentare nuove misure a tutela dell'ordine pubblico dopo i fatti avvenuti a Roma. Ieri mattina il giornalista di una trasmissione televisiva ha parlato di «misure di ingaggio» delle forze di polizia, come se in un Paese di diritto come il nostro non si trattasse di misure legislative, parametrando l'attività di ordine pubblico (essenzialmente diretta a tutelare l'esercizio delle libertà fondamentali) alle truppe mercenarie che operano in Afghanistan o nei territori dell'Iraq. Parlare di «contratti di ingaggio» significa ledere la professionalità e soprattutto la funzione che nel nostro Paese hanno svolto le forze di polizia. Ciò mostra che occorre intervenire, a mio giudizio, con nuove misure per evitare che si possa protestare con i caschi, mascherati, perché le misure attualmente vigenti non garantiscono, per le sanzioni minime previste, che i cittadini possano partecipare a manifestazioni pubbliche senza subire i danni dei violenti o comunque dei gruppi organizzati.

Condivido, signora Ministro, quanto ha detto il ministro Bianco relativamente alla Protezione civile ed ai Vigili del fuoco: non possiamo più immaginare che queste attività, che riguardano principalmente i Comuni e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, facciano capo ad organismi tra i quali la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Esse richiedono, invece, un coordinamento dentro la casa propria dei Vigili del fuoco, che è il Ministero dell'interno.

Infine voglio ricordare l'argomento, non ultimo per rilevanza, del trattamento del personale del comparto sicurezza e delle forze di polizia. Lo scorso anno abbiamo approvato il provvedimento che ha introdotto il principio della specificità del comparto sicurezza e difesa, di cui sono stato relatore. Per natura, le forze di polizia non possono essere considerate nell'aggregato ampio del pubblico impiego come fattore anche di redistribuzione del reddito nazionale. In altre parole, i pubblici impiegati di cui parliamo sono persone ad alta professionalizzazione e quando si andranno a valutare misure relative al sistema previdenziale e pensionistico o il trattamento contrattuale, sappia, signora Ministro, che lei è l'unico garante di questo personale perché, ancorché la procedura sia incardinata dentro il Ministero della funzione pubblica, è il Ministro dell'interno che poi, anche attraverso i trattamenti stipendiali, coordina l'impiego delle forze di polizia, compreso l'ordine pubblico, l'attività antimafia e così via. La imploro quindi di ritagliarsi all'interno del Consiglio dei Ministri un ruolo anche su questo fronte, a favore del personale delle forze dell'ordine che, come ha detto il Presidente del Consiglio dei Ministri, è meritorio e merita, appunto, per il principio di specificità, una considerazione diversa rispetto al mondo del lavoro nella pubblica amministrazione.

La ringrazio e le auguro buon lavoro.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore D'Alia desidero precisare ad alcuni colleghi, che si sono posti il problema, che il comma 20 dell'articolo 23 del decreto-legge emanato dal Governo prevede che sarà una legge dello Stato a determinare il termine decorso il quale gli organi delle Province decadono: quindi non è un fatto che avviene automaticamente all'entrata in vigore del decreto-legge.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Ministro, auguri di buon lavoro: credo ne abbia veramente bisogno.

Desidero svolgere solo qualche breve considerazione, cercando di non sovrappormi a quelle fatte dai colleghi che mi hanno preceduto (alcune delle quali, ovviamente, condivido).

Credo che potremmo utilmente impiegare l'anno e mezzo che ci separa dalla fine della legislatura – parlo ovviamente per questa Commissione – per lavorare in collaborazione con il Ministero dell'interno, partendo proprio dalla proposta formulata dal collega Bianco.

Mi riferisco, innanzi tutto, all'indagine conoscitiva che potremmo avviare sul funzionamento dell'attività di coordinamento tra le forze di polizia e sulla riorganizzazione della stessa, anche alla luce di ciò che lei, signora Ministro, ha detto nella sua relazione introduttiva con riguardo all'esigenza di una razionalizzazione nell'uso delle risorse attraverso il ricorso al meccanismo della *spending review*, vale a dire ad un approccio che porti alla riorganizzazione dello stesso Ministero, tenendo conto della nuova condizione di ristrettezza economica in cui ci troviamo. Sono convinto che questo potrebbe essere un percorso molto utile e che, con la no-

stra Commissione, potrebbe essere avviato un lavoro di collaborazione in tal senso.

La seconda questione sulla quale vorrei soffermarmi riguarda la Carta delle autonomie. È evidente che ci troviamo oggi di fronte ad un fatto nuovo qual è la manovra appena varata, che interviene anche dal punto di vista ordinamentale sull'assetto dei poteri locali, per cui diventa necessario tener conto anche di questo.

Ne consegue, pertanto, che lo stesso lavoro che è stato svolto molto proficuamente in Commissione dovrà costituire oggetto di un confronto con il Governo, perché è chiaro che vi è una serie di misure che incide sull'assetto dei poteri locali. Verosimilmente è poi anche possibile che il Governo abbia in mente altre misure per il futuro, che potranno sempre riguardare – come secondo me è giusto che sia – la riorganizzazione complessiva del sistema di *governance* del nostro Paese, certamente in linea con il dettato costituzionale (ci mancherebbe altro!), ma ovviamente in una chiave diversa, che tenga conto di due elementi fondamentali. Il riferimento è, in primo luogo, al fatto che alla moltiplicazione dei centri di spesa non abbia corrisposto fino ad oggi un controllo ed una trasparenza da parte dei poteri locali tali da consentirne – per dirla in termini molto eufemistici – una coerente visione d'insieme. In secondo luogo, oggi c'è evidentemente la necessità di tener conto di tutti questi aspetti, anche alla luce delle vicende di natura più squisitamente economica che riguardano il nostro Paese ed il suo rapporto con l'Unione europea.

Credo quindi che, nell'ambito del lavoro che saremo chiamati a fare nei prossimi mesi anche sulla Carta delle autonomie, dovremmo operare ancora di più in stretta correlazione con il Governo, perché credo non sia possibile inserire nella Carta delle autonomie una serie di norme che siano in contrasto con quelle che il Parlamento verosimilmente voterà in sede di conversione del decreto-legge appena varato: ne va della stessa certezza e della stabilità del quadro normativo di riferimento. Non credo, perciò, che sarebbe un modo proficuo di lavorare quello che prevedesse di modificare l'assetto dei poteri locali prima di Natale, per cambiarlo poi nuovamente subito dopo le festività natalizie.

Un'ultima questione riguarda poi il cosiddetto codice antimafia, rispetto al quale, sia in Commissione antimafia che nel dibattito che si è svolto in Aula, ci siamo permessi di segnalare una serie di «asimmetrie» – non saprei come altro definirle – tra le norme contenute nel codice ed il complesso quadro ordinamentale che regge la materia. Penso che anche su questo sarebbe opportuno fare una breve riflessione per risistemare alcune disposizioni contenute nel codice.

Concordo con quanto è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto sulla questione della Protezione civile e del ruolo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Chi ha avuto la fortuna di fare l'esperienza del Ministero dell'interno sa bene quale importante risorsa è rappresentata dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con la sua rete capillare di conoscenze e di attività di prevenzione e protezione sul territorio. Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco è stato però progressivamente depauperato in

questi anni da tutti i Governi – lo dico senza alcuna polemica – in una logica efficientista o pseudo-efficientista: non voglio entrare nel merito della questione perché – grazie a Dio! – è passato il tempo della centralizzazione del sistema della Protezione civile alle dipendenze della Presidenza del Consiglio.

Credo che oggi vi sia la necessità di rimettere ordine in tutto il settore, che coinvolge anche alcune competenze dell'attuale Ministero dell'ambiente. Penso che questa sia l'occasione per una risistemazione organica delle competenze amministrative e delle funzioni poste in capo al Ministero dell'interno, che peraltro in passato ha sempre avuto il coordinamento, non solo dell'attività di protezione civile, ma anche di tutto ciò che attiene alla difesa del suolo. Dunque da questo punto di vista, signora Ministro, ove si volesse fare un lavoro di questo tipo – come mi pare di aver compreso dalla sua relazione – lei avrà sicuramente il nostro sostegno, almeno per la parte modesta che rappresentiamo.

Concordo inoltre su quanto è stato detto anche in merito alle questioni riguardanti il gioco d'azzardo, che ci ha visto coinvolti insieme ad altri colleghi nella relativa battaglia parlamentare: si tratta di questioni molto serie, per cui ritengo che sia opportuno trovare il modo per calendarizzare i disegni di legge che sono stati presentati in materia. Del resto è quanto il mio Gruppo parlamentare ha chiesto in sede di Conferenza dei Capigruppo, ritenendo che si tratti obiettivamente di una vera e propria emergenza nazionale che, seppur sottovalutata e non amplificata dai *mass-media*, incide profondamente nel contesto della società italiana, soprattutto sul modo con cui anche i giovani si rapportano al gioco.

Penso che su questo tema, se possibile, le diverse forze presenti in Parlamento – anche se non sappiamo più quali siano le quote di maggioranza e di opposizione, ma sinceramente poco importa – debbano lavorare insieme, anche in tempi piuttosto rapidi.

Signora Ministro, voglio rivolgerle anche alcune brevi domande, che tra l'altro non esigono una risposta urgente.

Innanzitutto vorrei conoscere alcuni dati relativi allo stato del contenzioso in merito all'applicazione del reato di immigrazione clandestina: se possibile, vorrei quindi sapere quanti sono i procedimenti pendenti e, più in generale, qual è la situazione dal punto di vista giudiziario in ordine all'applicazione della normativa a circa due anni di distanza dalla sua introduzione.

Se è possibile, vorrei poi avere un dato aggiornato sul numero delle espulsioni eseguite e sul numero degli stranieri detenuti interessati dalle disposizioni che sono state introdotte di recente e che prevedono la possibilità dell'espulsione immediata, anche ai fini deflattivi della popolazione carceraria. Se è possibile, inoltre, vorrei avere anche i dati relativi al funzionamento ad oggi dei nuovi poteri sindacali in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Da ultimo – siccome è una questione di carattere generale, che attiene al funzionamento degli uffici delle prefetture e delle questure – vorremmo sapere se il Ministero intenda continuare ad avvalersi della colla-

borazione di quei lavoratori interinali che sono stati utilizzati in passato e che hanno svolto in tutte le Prefetture e questure d'Italia un lavoro di supplenza molto importante. Mi rendo conto che oggi ci troviamo in una condizione economica particolare, ma credo che sia giusto dire una parola definitiva su questa vicenda – sulla quale, per la verità, avevamo presentato qualche atto di sindacato ispettivo – anche in risposta ad una fondamentale esigenza di chiarezza ai fini della riorganizzazione degli uffici.

Signora Ministro, la ringrazio per la sua attenzione e le auguro buon lavoro.

INCOSTANTE (PD). Signora Ministro, le auguro anche io buon lavoro: credo che la sua determinazione e il suo impegno saranno fondamentali in questa fase molto difficile. Anche la sua esperienza potrà essere di grande aiuto per lo svolgimento del suo compito, considerata la complessità della gestione di un Ministero così importante e fondamentale per la vita del Paese.

Vorrei sottolineare alcuni temi qui affrontati, alcuni dei quali sono stati posti dal senatore Lauro, in particolare quelli dell'usura, del racket, del gioco d'azzardo, ma anche questioni come la Protezione civile e i Vigili del fuoco. In particolare, vorrei concordare con una decisiva azione da lei annunciata, l'aggressione ai patrimoni dei mafiosi e della criminalità organizzata, e inoltre una rivalutazione delle azioni possibili (affinché, una volta confiscati, possano risultare vantaggiosi per il territorio), una maggiore e più fattiva collaborazione con altre agenzie e soggetti in materia di contrasto alla criminalità; penso alla collaborazione, forse più netta e spiccata, con le banche e la stessa Banca d'Italia.

Sollecito altresì una riflessione sul tema delle imprese confiscate alle mafie che, come lei sa, incontrano non poche difficoltà a competere sul piano della concorrenza. Occorre capire che cosa si possa fare in questo settore per rivitalizzarle ed impedire che esse soccombano. Una volta superato il periodo di difficoltà e riavviata l'attività delle imprese, esse – infatti – si trovano comunque ad operare in una situazione di mercato non sempre favorevole.

Inoltre il tema della *spending review* per quanto attiene al funzionamento dei Ministeri è molto importante, come lei ha sottolineato, anche al fine di evitare le conseguenze dei cosiddetti tagli lineari, che non sempre giovano a una riorganizzazione della spesa ed uso razionale delle risorse disponibili. Un simile approccio va ad incrociare anche il tema della riorganizzazione delle forze di polizia, ponendo un obiettivo ambizioso: il coordinamento, sì, ma anche una diversificazione ed una razionalizzazione più puntuale delle funzioni.

All'ordine del giorno, visti anche i vari provvedimenti che abbiamo attivato, vi sono due grandi questioni. La prima è quella che concerne tutto l'assetto istituzionale e si declina in tre aspetti: l'attuazione dei decreti sul federalismo, la Carta delle autonomie (che è in dirittura d'arrivo) e il decreto del Governo che contiene la manovra economica. La sollecito pertanto ad avviare un lavoro molto ravvicinato con questa e con le altre

Commissioni, e a creare un tavolo di lavoro, perché ci troviamo di fronte a una serie di meccanismi che funzionano ad incastro e che devono essere risistemati dal punto di vista economico, delle competenze, delle funzioni, in raccordo con gli altri Ministeri. Penso che occorrerebbe attivare un tavolo di lavoro sin dalle prossime settimane o persino nei prossimi giorni, per evitare sovrapposizioni o disfunzioni.

L'altro tema molto importante concerne la polizia locale. Condivido le sue osservazioni: penso che questa possa essere una buona occasione per rimettere in moto un altro tassello di quello che lei ha definito il modello orizzontale di coordinamento e di prossimità. Oltre al coordinamento, è prefigurabile un'integrazione sul territorio, sempre nel quadro di una collaborazione tra prefetture e sindaci, per quanto riguarda il tema della sicurezza urbana.

Mi soffermo anche sulla necessità dell'interoperabilità delle banche dati. In Italia ci sono moltissime banche dati con tantissime informazioni interessanti ed utili dal punto di vista delle indagini e dell'attività di prevenzione e repressione. Il problema è che molto spesso questi patrimoni informativi non dialogano tra loro e quindi si sprecano possibilità di azione che in questo caso vanno a svantaggio di un'azione forte sia di prevenzione che di repressione.

PARDI (*IdV*). Signora Ministro, le porgo il saluto più cordiale da parte del Gruppo Italia dei Valori. Mi affido ad alcuni punti della sua relazione per avanzare brevi considerazioni e rivolgere alcune domande. A proposito della rimodulazione della spesa, spero che con lei sia giunto il momento di una decisa risoluzione del problema delle auto blu e delle scorte per personaggi che non ne hanno alcuna necessità e che in questo modo rendono inutilmente bolso tutto l'ambito della salvaguardia dei soggetti che invece ne hanno bisogno.

Penso anche alla questione degli affitti, perché, da informazioni circolate nell'ambiente parlamentare, sappiamo che il Parlamento e i Ministeri sono sovraccaricati da spese per affitti sproporzionati rispetto ai valori di mercato. Mi è piaciuta la sua nota sulla centralità delle prefetture e mi incuriosisce il nuovo fermento di iniziative.

Sulla questione delle infiltrazioni della criminalità, faccio un'osservazione in merito alla dubbia efficacia della tracciabilità sulla base del limite da poco stabilito dal Governo. Penso che l'effettiva tracciabilità delle spese sia possibile soltanto diminuendo la cifra che è stata indicata, perché l'esperienza pratica mostra che con quella soglia l'effetto significativo di indagine e conoscenza risulta probabilmente insufficiente.

Quanto alla questione dell'asilo e dell'immigrazione, lei, insieme al Ministro della giustizia, si troverà a gestire una legge (quella sul reato di immigrazione clandestina) che non ha prodotto risultati positivi. Ci saranno tentativi di superare la legge in vigore, ma intanto nella prassi ministeriale ci si troverà a dover misurare l'azione con una legge manifestamente patogenetica. Dal punto di vista invece delle prospettive, le chiedo se, come Ministro dell'interno, pensi di spendere una parola a favore di

iniziative parlamentari sullo *ius soli* per i figli degli immigrati nati in Italia che, come lei sa bene, si trovano in una condizione che spesso ha qualcosa d'incredibile nonché di dannoso per la creatività dell'azione sociale, perché si tratta di persone che potrebbero essere attive e promotrici di se stesse e della società, e che invece si trovano in una situazione molto complicata.

Sempre su questo argomento le rivolgo la richiesta di voler assumere, per sua iniziativa e non per impulso esterno, un annullamento della direttiva che vieta ai giornalisti di entrare nei centri di identificazione e di espulsione (Cie). Il Governo si è presentato, giustamente, nel nome della trasparenza e penso che l'ingresso dei giornalisti ne garantisca quel livello minimo necessario proprio alla conoscenza collettiva.

Con riferimento alla Protezione civile, un collega ha fatto cenno al fatto che forse stiamo arrivando alla separazione della Protezione civile dai grandi eventi: in realtà, dal punto di vista legislativo questo non è previsto. Sono firmatario di un disegno di legge per la separazione più drastica tra Protezione civile e grandi eventi e ritengo che la prima si debba occupare solo dei temi ad essa relativi e qui nasce tutto un capitolo di combinazione con il Ministero che si occupa dei dissesti idrogeologici, perché si entra in un terreno complicatissimo. Al riguardo, voglio solo dire che lei sa meglio di me che il rimedio ai danni del dissesto idrogeologico è economicamente e finanziariamente infinitamente più grandioso ed inutile al confronto con la spesa della prevenzione esercitata con acume. Forse è il momento di cambiare registro e di avvicinarsi a questo tema da un punto di vista più costruttivo. Peraltro, gli ultimi due anni sono stati la «prova provata» di quanto sto dicendo.

Sulla Protezione civile mi associo a quanto detto dal senatore D'Alia, ovverosia che i Vigili del fuoco, che sono un perno decisivo di questa azione, francamente sono ridotti ai minimi termini dal punto di vista del personale, degli emolumenti e delle condizioni di vita. Ho avuto esperienze di ricognizione diretta in questo campo e francamente mi sembra quasi assurdo che la Repubblica affidi la consistenza della propria salute fisica ad un corpo così maltrattato.

Sull'ordine pubblico desidero ricordare una sola cosa sgradevole che non la riguarda, ma che (Dio non voglia!) potrebbe riguardarla nel futuro. A Genova, nel 2001, alcuni funzionari di pubblica sicurezza si sono comportati secondo uno schema che da uno stesso funzionario di pubblica sicurezza è stato fotografato con il termine di «macelleria messicana». Sui processi seguiti non dico nulla, però una larga parte dell'opinione pubblica ha osservato con stupore e avvillimento che proprio quei funzionari abbiano potuto seguire una carriera caratterizzata da promozioni francamente indebite. Mi auguro che il suo Ministero sappia esercitare un vaglio su situazioni di questo tipo, che spero non accadano più e quindi siano fuori dal novero delle cose conosciute; casomai dovessero accadere, spero che il suo Ministero sappia adottare le misure giuste.

PRESIDENTE. Senatore Peterlini, ho visto che si è iscritto a parlare, ma posso darle la parola solo se intende svolgere un intervento breve, perché ho ricevuto la richiesta di sospendere i nostri lavori alle ore 16.25, in quanto in Aula potrebbe essere richiesto il numero legale.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, sarò brevissimo come cerco di essere sempre.

Innanzitutto ringrazio la signora Ministro per l'impostazione del suo intervento ed il Governo Monti per il suo programma. Non rappresento una Repubblica libera, come ha avuto il pregio di dire il senatore Lauro, ma modestamente un'autonomia speciale, quella del Trentino-Alto Adige e specialmente di Bolzano, ed oltre a rappresentare le minoranze linguistiche tedesca e ladina, che si raccolgono nella Südtiroler Volkspartei, rappresento anche una lista che ha accolto anche la comunità italiana che mi onoro di rappresentare: cerco perciò di interpretare una autonomia in forma moderna, a vantaggio di tutti, che dia un equilibrio a tutti i Gruppi linguistici e veramente dia i frutti meritati a questa terra.

Dico a lei ed anche ai colleghi che questa autonomia non dovrebbe essere oggetto di invidia, come spesso succede; piuttosto dovrebbe essere un modello, perché abbiamo saputo gestire le risorse e, nella libertà di autogestione, l'abbiamo fatto molto bene: tutti coloro che hanno già visitato la nostra terra lo sanno, mentre gli altri li invitiamo volentieri a prenderne atto. Peraltro, come lei sa, il comma 3 dell'articolo 116 della Costituzione prevede che le altre Regioni ordinarie possano muoversi in questa direzione e mi auguro che tutte lo facciano: invece di perseguire con un po' di scetticismo l'abbattimento delle Regioni Speciali, potrebbe trattarsi di intraprendere una strada ormai già battuta. Dico questo perché il presidente Monti, nella sua dichiarazione, ha voluto dare attenzione alle autonomie speciali: ne abbiamo preso atto con piacere e abbiamo votato la fiducia, tra l'altro, anche sulla base di questo.

Purtroppo però, il primo atto posto in essere, forse anche per negligenza (ma almeno i funzionari dovrebbero saperlo), è stato il decreto-legge che adesso sta per arrivare al nostro esame per la conversione in legge: ebbene, le Province di Bolzano e di Trento e la Regione Trentino-Alto Adige non hanno mai negato il proprio contributo ai finanziamenti di solidarietà, però abbiamo chiesto il rispetto delle vie previste per le Regioni a Statuto speciale: tali vie – questa volta – sono state infrante. Spero che si possa recuperare.

Nel mio intervento vorrei toccare due aspetti.

Tutte e cinque le Regioni a Statuto speciale hanno Statuti di autonomia antiquati, perché risalgono al 1948 (anche se il nostro è stato riformato nel 1972). Tuttavia, la riforma costituzionale del 2001 ha praticamente rivoluzionato l'intero sistema, prevedendo grandi innovazioni che si riflettono sugli Statuti, innovazioni che però non sono scritte, con tutte le difficoltà che da ciò risultano. Cito ad esempio il rinvio delle leggi, dove gli Statuti prevedono ancora una procedura che di fatto non è più in vigore. Molto volentieri riformeremmo questi Statuti, però chiediamo

da anni che, prima di toccarli, si preveda una forma di intesa. Come lei sa, gli Statuti sono adottati con legge costituzionale, sentiti i pareri delle Regioni e delle Province autonome, ma si chiede un'intesa prima per poi toccarli con calma, così da avere veramente la sicurezza di poterlo fare. In tal senso avevamo già avuto qualche consenso politico.

Il secondo aspetto concerne una piccola particolarità che avevo rappresentato qui in Commissione, ottenendo il sostegno del Governo Berlusconi e del presidente Vizzini. Come tante Regioni, ospitiamo immigrati soprattutto nel settore turistico. Costoro vengono in gran parte dall'Est, dove la lingua tedesca è più conosciuta della italiana. Tuttavia, la conoscenza della lingua tedesca è per noi importante, perché i nostri ospiti in Alto Adige sono per il 70 per cento di lingua tedesca. Visto che nella Provincia di Bolzano e anche in parte in Regione la lingua tedesca è equiparata a quella italiana, abbiamo chiesto che questi immigrati, limitatamente per il nostro territorio, possano sostenere in lingua tedesca l'esame per avere il permesso di soggiorno, naturalmente limitando quel permesso di soggiorno alla nostra Provincia. Potremmo così regolarizzare tante posizioni e dare anche una spinta all'economia, che ha veramente bisogno di queste persone, che svolgono mansioni di camerieri, aiutanti negli alberghi e nelle famiglie.

La ringrazio, signora Ministro, e le auguro ogni bene.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa fase dell'incontro con il Ministro si conclude qui. Concorderemo con il ministro Cancellieri il giorno della prossima seduta. Chi desidera far pervenire i propri quesiti alla Presidenza della Commissione può farlo: li trasmetteremo al Ministro, affinché possa rispondere.

Ringrazio il ministro Cancellieri ed il prefetto Belgiorno per la loro presenza alla riunione odierna e rinvio il seguito delle Comunicazioni del Ministro ad altra seduta.

I lavori terminano alle 16,25.

